

AMBIENTE

Degrado nell'area pic nic
Domenica sera l'intervento
di pompieri e polizia locale

Un rogo di rifiuti in zona industriale

In via Caproni fiamme dolose al mucchio di vestiti usati

LAURA GALASSI

Un gesto di inciviltà estrema, un segno di degrado che poteva avere risvolti pericolosi e che di norma non appartiene alle cronache trentine. Domenica sera qualcuno ha appiccato un incendio a un mucchio di rifiuti, un gesto comune nella «terra dei fuochi» campana, ma che fino ad ora a Rovereto non si era praticamente mai visto.

È successo in zona industriale, in quella che dovrebbe essere un'area pic nic, di fronte al distributore del metano. In via Caproni, poco prima delle 19, da un'aiuola uscivano lingue di fuoco e una colonna di fumo si levava dal parcheggio.

Inciviltà estrema



Un gesto di inciviltà pericoloso. Fortunatamente l'aiuola era umida

Maurizio Migliarini

A rendersene conto, mentre transitava in zona, è stato il presidente della circoscrizione Lizzana, Maurizio Migliarini. Davanti al falò di immondizia ha subito allertato i vigili del fuoco, che sono riusciti a domare le fiamme in poco tempo. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia della polizia locale, che ha potuto appurare come a prendere fuoco fossero stati dei vestiti usati.

Qualcuno ha svuotato l'armadio degli abiti passati di moda, ha riempito un



sacco e poi l'ha abbandonato in zona industriale. Non contento del suo gesto già largamente incivile, il furbetto ha deciso di smaltire gli stracci bruciandoli. Le stoffe sintetiche hanno subito preso fuoco e in pochi attimi le fiamme stavano già riducendo in cenere gli indumenti.

«Mi dispiace che non si riesca a risalire al responsabile, perché l'autore di un gesto come questo meriterebbe una punizione esemplare», dice il presidente della circoscrizione Migliarini. Sempure usati e magari passati di moda, le magliette e i pantaloni del falò in via Caproni potevano infatti trovare un nuovo utilizzatore, qualche bisognoso che non ha abbastanza soldi da investire nel suo guardaroba; bastava consegnarli alle numerose associazio-



ni di volontariato che si occupano di queste raccolte per trasformare un problema di spazio in un gesto virtuoso. In alternativa, i tessuti potevano essere riciclati, diventando materiale prezioso per qualche creativo del riuso o qualche amante del vintage.

«Fortunatamente l'aiuola era umida a causa delle piogge e il rogo non si è propagato. I danni potevano essere peggiori». Il piazzale in questione, chiuso da una sbarra per evitare la sosta a lungo termine dei camper, viene scelto spesso come discarica abusiva. Chi vuole liberarsi dei rifiuti, infatti, predilige le zone periferiche e poco frequentate, dove i sacchi possono essere abbandonati senza rischiare di essere visti e, soprattutto, multati.

«È difficile tenere sotto controllo tutta la città, non si possono installare telecamere ovunque. Solo nella mia circoscrizione ci sono una serie di posti particolarmente amati da queste persone incivili. Solo nelle ultime settimane abbiamo trovato mini-discariche all'Ossario e sulla Strada degli artiglieri». Nel piazzale del monumento, qualcuno scarica abitualmente contenitori stracolmi di ogni genere di scarto. «Ci sono i Centri di raccolta multimateriali e la porta a porta, ma sembra che questi servizi a qualcuno ancora non bastino».

Problemi di periferia

Nella foto le fiamme nell'aiuola. I vestiti hanno preso fuoco ed è stato provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco perché il rogo non si propagasse agli arbusti. Nell'altra immagine i sacchi dell'immondizia abbandonati vicino all'Ossario di Castel Dante. I luoghi di periferia sono quelli preferiti dai furbetti per la mancanza di telecamere e la minor frequentazione, e quindi il minor rischio di essere colti sul fatto.